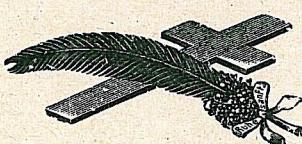


Tamietti D.

OSPIZIO S. VINCENZO DE' PAOLI - San Pier d'Arena

9024



25

San Pier d'Arena, 24 Agosto 1920.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo turbato e addoloratissimo vi comunico la perdita del Confratello professo perpetuo

Sac. GIOVANNI BATTISTA TAMIEtti

di anni 71 e 10 mesi

La sua morte improvvisa è stata un commento ben efficace alla meditazione sulla morte, che i cento e più confratelli, qui adunati nell'annuale ritiro, avevano fatto la sera del 18 corrente. Durante la cena avevano salutato la paterna figura del buon D. Tamietti, che attraversava sorridente l'improvvisato refettorio, per ritirarsi nella sua camera da letto. Con profonda commozione appresero al domani, che il venerando Confratello era stato trovato freddo cadavere nella stessa posizione, in cui l'addetto alla sua persona l'aveva lasciato la sera precedente: per paralisi cardiaca egli era passato serenamente dal riposo al sonno eterno.

Il nostro Vener. Padre D. Bosco, che D. Tamietti asseriva insistente-mente avergli predetto la morte entro il 1920 e che egli, con affettuosa familiarietà e frequenza, invocava nei suoi dolori, avrà — ci è caro sperare — assistito, nella breve agonia, questo suo figlio prediletto, ottenendogli di entrare nella gloriosa schiera, che a Lui fa corona, in Paradiso.

Lo raccomando tuttavia alla carità delle vostre preghiere, perchè qualche imperfezione non abbia a ritardare a Lui la sorte avventurata.

Per evidenti ragioni io non ho la competenza per poter tratteggiare meno inadeguatamente le virtù e i meriti del grande estinto. Facendo voti che una penna autorevole abbia a fissare e tramandare all'ammirazione e all'imitazione dei Confratelli la figura di D. Tamietti e degli altri più illustri discepoli del Ven. D. Bosco, dei quali è rimasta nei nostri cuori così alta la memoria, io mi limiterò a darne qui, in brevi ed affrettati cenni, le più importanti notizie biografiche.

D. Tamietti nacque in Ferrere d'Asti il 18 Ottobre 1848 da Lorenzo e da Rosa Milette. Accolto, come artigiano, dalla carità del nostro Venerabile Fondatore, nell'Oratorio di Torino il 2 Ottobre 1860, meritò per il suo amore allo studio, per l'energia con cui seppe frenare la sua esuberante vivacità, e per la sua schietta pietà, di passare fra gli studenti e, in tre anni, vi compì lodevolmente l'intero ginnasio.

Vestito, per mano del Venerabile, l'abito chiericale il 1 Novembre 1863 nell'Oratorio di San Giuseppe e fatti e poi rinnovati i voti triennali, il 1 Maggio 1874 emetteva a Borgo San Martino la sua professione perpetua.

Il 29 Marzo 1873 era stato consacrato sacerdote dall'Arcivescovo Mons. Lorenzo Gastaldi, e il 5 Agosto dello stesso anno aveva conseguito con onore la laurea in lettere nella R. Università di Torino.

Compiuta così, in questi 14 anni, la sua formazione religiosa e intellettuale, si consacrò con entusiasmo alla compilazione di opere scolastiche e alla scuola, in cui già si era distinto lodevolmente negli anni di preparazione.

E qui dicano della sua paterna bontà, del suo tratto gioviale e piacevole, che tanti attrasse a seguirlo in Congregazione, della serietà ed efficacia del suo insegnamento, gli innumerevoli alunni, che si formarono alla sua scuola e ne riportarono cara ed incancellabile memoria.

Preposto alla Direzione del Collegio Manfredini di Este diede prova di grande attività e prudenza e scrisse le più belle pagine di quel fiorente Istituto, rimanendo il suo nome in benedizione e in stima grandissima presso tutti i convittori, le loro famiglie e le Autorità cittadine.

Chiamato a reggere l'Ispettoria Ligure, per sei anni vi profuse i tesori del suo zelo illuminato, della sua instancabile attività e della sua grande bontà. Finchè, colpito da grave febbre tifoidea, nel Novembre 1898 ne uscì profondamente leso nelle sue facoltà mentali, condannato al lungo ed umiliante periodo di forzata inattività in cui Egli trascorrerà il rimanente della sua vita.

Il nostro Ven. Padre gli aveva predetto che avrebbe lavorato in Congregazione sino ai 50 anni e non avrebbe raggiunto i 72; ed Egli nell'avveramento della prima predizione, vide la certezza della seconda; e rassegnato al divino volere salì, passo passo, l'erta del suo Calvario.

Tutti ammirammo la pazienza inalterabile e la gioconda serenità con cui sopportò i 22 anni del suo purgatorio.

Fedele osservante della vita comune, non domandò mai un'eccezione né per il vitto, né per l'alloggio, né per altra cosa, contento e soddisfatto di quanto veniva apprestato per gli altri Confratelli.

Non si udi mai da Lui un lamento o una parola cattiva che potesse rattristare qualcuno: buono e sereno sempre, affabile con tutti, andava ripetendo le sue ingenue piacevolezze, amato dai Confratelli, caro agli alunni e alle bambine dell'Oratorio, fra i quali amava trascorrere le ore di ricreazione.

Celebrò costantemente la santa Messa, all'ora fissata, con divozione e con raccoglimento, e non tralasciò mai la recita del divino Ufficio, sebbene ne fosse dispensato, dicendo che alla sera se ne trovava più lieto e tranquillo.

Era Egli pienamente consci del suo stato, sì da innalzare a merito questa sua vita di pietà e di mortificazione?

Non è agevole dare una risposta e fissare fino a qual punto Egli potesse rispondere delle sue azioni.

Quello che è certo e consolante si è che l'osservanza regolare e la pratica della virtù e della pietà si era, grazie alla lunga consuetudine, convertita in Lui quasi in dolce necessità. — Mirabile potenza dell'educazione cristiana e dell'abito virtuoso!

Il buon D. Tamietti VIVEVA DI RENDITA sul ricco capitale di virtù e di bontà accumulato prima della malattia.

Si può dire che in Lui ebbe ampio avveramento la promessa dei grandi beni assicurati a chi portò, fin dalla sua giovinezza, il giogo del Signore; potendosi applicare a Lui, in senso anche più esteso e particolare, il noto proverbio: *Adolescens juxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea.* (Pr. xx, 6).

Carissimi Confratelli, l'ESTOTE PARATI, che il Signore in tanti modi fa continuamente risuonare alle nostre orecchie, ci sia di potente stimolo per seguire animosi l'esempio lasciatoci dai fratelli *qui nos præcesserunt cum signo fidei*, i quali nell'osservanza fedele della regola, nell'esercizio ininterrotto della pietà e delle virtù religiose, seppero di tutta la loro vita fare una continua preparazione ad una santa e invidiosa morte.

Pregate anche perchè questo voglia efficacemente praticare il
Vostro aff.mo in Corde Jesu

Sac. LUDOVICO COSTA
ISPETTORE